



## Economia

Milano, Prato, Roma, Vercelli

## Giro d'affari, 21 milioni

È il venduto primaverile delle aste italiane di arte moderna e contemporanea

Milano, Prato, Roma e Vercelli. Gli scenari si ripetono e i risultati sono simili, se si confrontano i dati dell'anno in corso con quelli del 2017, nelle aste italiane di fine primavera di arte moderna e contemporanea, principalmente milanesi, mentre varia un poco la disposizione degli attori in scena. Il Ponte (12 e 13 giugno), al primo posto nella lista, registra un buon risultato: 6.564.500 euro di fatturato totale e il 90% di lotti venduti, con 8 record d'artista (per la cronaca, per Antonio Sanfilippo, Emilio Scanavino, Irma Blank, Ray Johnson, Mario Negri, Oreste Bogliardi, Ideo Pantaleoni e Tullio Pericoli). Aggiudicazioni consistenti, come «Superficie bianca - 2 - II» di Enrico Castellani venduto a 450mila euro, «Composition abstraite» di Serge Poliakoff a 250mila, «Three sheets with raisin stains» di Ed Ruscha a 212.500. La vendita di Farsetti (8 e 9 giugno), asta che si è svolta nella sede di Prato, ha totalizzato quattro milioni di euro con top lot classici:



Da sinistra e in senso orario: Il Castellani bianco del Ponte, l'olio di Alberto Savinio proposto da Farsetti, il Morandi di Meeting Art e il de Chirico di Cambi

Alberto Savinio, «Pégase», olio su tela, venduto a 272.200 euro; Ottone Rosai, «Il gobbo alla finestra», olio su tela, battuto a 223.400 euro; Alberto Burri, «Combustione T.n.7», carta, acrilico, vinavil, combustione su carta aggiudicato a 204.950 euro. Da notare che i risultati di Farsetti registrano la variazione maggiore rispetto alla stessa asta del 2017, in cui aveva raccolto circa nove milioni. Buon debutto nella nuova sede in via San Marco per Cambi Casa d'Aste all'inizio del mese di maggio (l'8). La giornata, vivace e affollata, durante la quale venivano offerti 450 lotti, ha raccolto 2.821.000 euro con il 90% di venduto per valore e il 33% di venduto all'estero. Top lot è stato l'olio su tela di Giorgio de Chirico «Ettore e Andromaca», 1955, venduto a 262.500 euro, seguito dall'opera di Tancredi «Senza titolo», 1959, aggiudicata in sala a 162.500 euro e da Giuseppe Santomaso con «Minaccia», 1963, venduto a 150mila. Finarte ha chiuso la vendita del 31 maggio con oltre il 70% sul valore di stima per un totale complessivo di 2.191.150 euro, risultato doppio rispetto al 2017. Il catalogo, prevalentemente italiano, è stato oggetto di scambi intensi anche con il sistema online sempre più presente, che ha visto aggiudicazioni di livello, come il piatto in ceramica di Picasso venduto a 12.500 euro. La piccola sezione dedicata a un'importante collezione milanese è stata premiata: Lucio Fontana si aggiudica

il primo posto con un «Concetto spaziale» del 1962 per 255mila euro. Segue il record d'asta di Cagnaccio di San Pietro per «La tempesta», olio su tela del 1920 esposto nel 1922 alla XIII Biennale d'Arte di Venezia, aggiudicato a 108.600 euro; 91.800 euro è la cifra raggiunta da «T1979-H-11» del 1979, olio su tela di Hans Hartung. La romana Bertolami ha incassato 1.099.150 euro. Tre i top lot, tutti alla cifra di 37.500 euro: «Canale veneziano», olio su tela del 1948 di Carlo Carrà; «Il ponte sul Mugnone», tela del 1932 di Ottone Rosai e un dipinto di Massimo Campigli, «Il gineceo», del 1940 (i lotti erano tutti stimati da 40 a 50mila euro). Meeting Art, da Vercelli (9-24 giugno), realizza un totale di 1.887.000 euro per il 79,3% dei lotti in gara. Giorgio Morandi con l'opera «Fiori», 1947, è stato l'indiscusso protagonista della vendita; da una partenza di 70mila euro il martelletto si è fermato a 201.720. Massimo Campigli è passato di mano per 50mila euro, con uno «scudo-bouclier» del 1964, olio su tela. Secondo i responsabili della casa il trend è positivo e in crescita rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La napoletana Blindarte nella sede milanese sta forse trovando la propria cifra con un pubblico e un'offerta più giovani rispetto ai colleghi. Nel catalogo dell'asta del 4 giugno erano presenti artisti che non compaiono spesso in asta, come Flavio Favelli, Stefania Galegati, Ro-

berto Coda Zabetta e altri, a volte con lavori giovanili, mentre chi assiste viene invogliato a rimanere dalla formula conviviale del piccolo bar sempre a disposizione e aperto sulla sala. Dichiara un risultato totale di circa 1,4 milioni, e tra i top lot il «Ritratto della principessa Giovanna Pignatelli d'Aragona Cortés», di Andy Warhol, aggiudicato dopo un vivace scambio ai telefoni a 207.500 euro, mentre il dipinto «Opening», del 1983, di Richard Hambleton, tra i massimi esponenti della street art newyorkese, stimato 710mila euro, dopo ripetuti rilanci è stato aggiudicato a un collezionista americano a 183mila. Terza posizione per Dadamaino: «Volume a moduli sfasati», del 1960, ha toccato i 57.040 euro. Pandolfini nell'asta milanese dell'11 giugno ha offerto 164 lotti,

venduto il 65% delle opere proposte e totalizzato 1.201.542 euro. Jean-Michel Basquiat ha fatto la parte del leone con le «cartoline» realizzate con acrilico, olio e pigmenti organici tra il 1981 e l'82, e si piazza al primo e secondo posto realizzando 131.100 e 93.750 euro, lasciando il terzo gradino a Turi Simeti con 72.500 euro per i «Tre Ovali Bianchi» del 1992. Wannenes, infine, nel suo appuntamento del 7 giugno, ha registrato una vendita totale di 1.147.410 euro, risultato superiore alla medesima asta del 2017, con una percentuale di venduto per lotto del 53,4% e per valore del 101,3%. Alighiero Boetti ha realizzato la cifra più alta della serata: «Sciogliersi come neve al sole», un delicato e piccolo ricamo bianco su tessuto del 1988, battuto a 137.500 e «Una parola al vento...», un grande ricamo a colori verticale del 1989 ca., esitato a 118.750, mentre al terzo posto si piazza la tecnica mista su carta di Franz Kline del 1960-61 «Senza titolo», a 50mila. □ Michela Moro

## Beni di lusso di Wannenes a Montecarlo

Montecarlo. Wannenes tiene le sue prime aste di beni di lusso nel Principato di Monaco a luglio, con una sessione di gioielli e orologi (il 13) e una di auto classiche (il 14), per il suo nuovo dipartimento nato in collaborazione con la società monegasca Art Contact e l'esperto Giorgio Calligaris. Nella prima sessione compaiono un Rolex Daytona (rif. 6262), un modello prodotto solo per un anno (nel 1970) che divenne nel tempo uno degli orologi più rari mai prodotti dalla casa svizzera (stime tra 150 e 200mila euro) e una parure del gioielliere parigino Mauboussin in oro, platino, perle coltivate, zaffiri e diamanti (19-22mila euro). Tra le auto invece figurano ad esempio una Porsche 356 Coupé 2.0 Gs Carrera del 1962, valutata tra 650 e 750mila euro; una Lancia Aurelia B20, quinta serie, del 1956 (160-190mila euro) e una Lancia Astura Cabriolet, seconda serie, del 1934.